

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it



Azione cattolica

L'azione cattolica diocesana ha deciso il calendario del "Tempo estate eccezionale": il campo giovanissimi si terrà a Calizzano dal 28 luglio al 3 agosto; il campo elementari si svolgerà a Bardineto in contemporanea dal 28 luglio al 3 agosto. Al Colle di Nava (Ponasso) il campo medie è fissato dal 18 al 24 agosto; il campo adulti dal 22 al 25 agosto a Roburent (CN) prevede il servizio babysitter. Chiude il calendario il campo giovani previsto dal 30 agosto al 1° settembre ad Alto (CN).

La Baracca

Il movimento di animazione vocazionale La Baracca organizza ad Alto (CN) l'attività estiva: il Campo collaboratori sarà dal 4 al 6 luglio; il Campo scuola 70 dal 14 al 20 luglio; il Tappa 2 dal 21 al 27 luglio e, infine, il Campo A dal 4 al 10 agosto.

Fare nostra la speranza

L'assemblea di Albenga consegna alla diocesi tre priorità: cultura, formazione e corresponsabilità. Non si interrompe il lavoro nel cantiere delle relazioni

DI ALESSIO ROGGERO

«Non è facile mettere in discussione il nostro modo di procedere» facile condividere questa frase contenuta nell'introduzione alla mattinata di ascolto e confronto dell'Assemblea diocesana di sabato 15 giugno. Sala gremita per l'appuntamento di verifica del cammino annuale della diocesi di Albenga-Imperia. Il vescovo Guglielmo Borghetti ha riportato l'attenzione sul percorso sinodale non ancora concluso, anche se il Giubileo del 2025 distrae richiamando su di sé l'attenzione (ricordiamo che la Porta Santa si aprirà il 24 dicembre): «Il cammino sinodale ci consegnerà un risultato positivo se avremo appreso lo "stile sinodale", se avremo imparato a discutere insieme e a decidere insieme». Atteggiamento fondamentale da rivalutare è la "corresponsabilità": «Tutti a partire dal nostro Battesimo, e poi con la Cresima e, per alcuni, il Presbiterato siamo chiamati a un agire corresponsabile nella Chiesa. Qualcosa di più di una collaborazione: il collaboratore, infatti, agisce responsabilmente per realizzare quanto un altro ha deciso. Quando operiamo corresponsabilmente, lasciandoci illuminare dallo Spirito Santo, realizziamo quanto abbiamo contribuito a decidere per il bene della comunità». Giunti all'ultima fase del sinodo della Chiesa italiana, è il momento di individuare alcune priorità: «Ricordiamo che la prima fase, quella narrativa, ha richiesto l'atteggiamento di ascolto, possibilmente di tutti. È seguita la fase sapienziale, il tempo del discernimento alla luce dello Spirito, caratterizzata dalle



Albenga, 15 giugno 2024: i partecipanti all'assemblea diocesana

"costellazioni", temi di sintesi frutto della fase narrativa precedente. La nostra diocesi ha deciso di privilegiare comunicazione (Parola di Dio) e formazione (Eucaristia)». Va osservato il cambio di passo avvenuto durante lo svolgimento del tempo del Sinodo: all'entusiasmo iniziale, tra alti e bassi, è infine prevalsa la stanchezza. Papa Francesco propone un cammino di speranza: «I cristiani sono

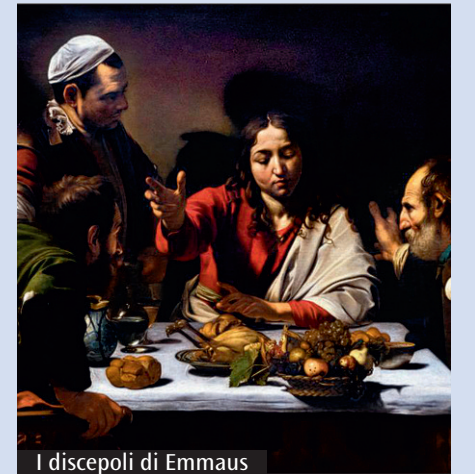
Una proposta: il calendario attività diocesane aggiornato in tempo reale

ottimisti. L'ottimismo cristiano, la speranza, sostiene il cristiano quando il racconto attorno a lui è cupo, negativo, in molti casi lontano dalla realtà ricca invece

di elementi belli e positivi. Consideriamo, per esempio, quanto sia lontano il ritratto delle nostre comunità cristiane che emerge dai social rispetto alla realtà». Tre focus caratterizzeranno i prossimi anni: cultura, formazione e corresponsabilità. A quest'ultima abbiamo già accennato sopra, nel concreto vorrà dire prestare cura agli organismi di partecipazione della comunità cristiana, come ad esempio il

consiglio pastorale parrocchiale o quello diocesano. La formazione è «un percorso continuo» che comprende la catechesi degli adulti come l'aggiornamento liturgico dei presbiteri; «può significare il recupero e il potenziamento di cammini già avviati». La cultura, infine, è la "fede pensata" in «dialogo con le domande odierne per un pensiero cristiano». Dai partecipanti ai lavori di gruppo è emersa innanzitutto la bellezza di potersi incontrare (don Pierfrancesco Corsi, vicario per la Pastorale e delegato per la Cdal, ha ricordato che nella diocesi di Albenga-Imperia è ancora aperto il "cantiere delle relazioni") e, dalle loro relazioni conclusive, si possono cogliere alcuni temi. Ricorrente è la necessità di avere più cura della "comunicazione": manca, ad esempio, un calendario diocesano aggiornato in tempo reale e le iniziative proposte dai vari soggetti, alcune molto belle, non sono abbastanza conosciute. Importante è dare spazio alle collaborazioni, "fare rete", sia tra parrocchie, sia tra chi fa parte di gruppi e associazioni, oppure non ha alcuna specifica appartenenza. Parola di Dio ed Eucaristia, temi dell'anno ispirati dall'icona biblica dei Discepoli di Emmaus, hanno incoraggiato alcune comunità a rilanciare l'adorazione eucaristica periodica, altre a proporre incontri di conoscenza e approfondimento biblico. Incontri di formazione socio-politica e iniziative per i giovani, che sono state fatte con risultati positivi, meriterebbero di essere conosciute per quello che di buono è stato fatto in questo anno, per potenziarle e trame incoraggiamento.

CONSIGLIO PASTORALE



I discepoli di Emmaus

Rilanciare gli organismi di partecipazione

DI ROSANNA IEBOLE

Un pomeriggio di impegno per il Consiglio pastorale diocesano (Cpd) che prevede la partecipazione attiva del vescovo Guglielmo Borghetti, del vicario generale, del vicario per la pastorale, dei direttori degli uffici pastorali e dei laici dei Consigli pastorali vicariati. Appuntamento domenica 16 giugno in seminario ad Albenga. Si arriva alla spicciolata e l'assemblea si compone. Il nostro vescovo Guglielmo ci dà il benvenuto e apre i lavori con la preghiera preparata da papa Francesco per il Giubileo 2025 "Pellegrini di speranza". Quindi l'intervento attento e preciso del vescovo tratteggia alcuni elementi di verifica per proiettarci nel futuro, mettendo l'accento sui risultati del sinodo della Chiesa italiana e aprire la fase profetica (2025-2030). E qui la domanda: come vogliamo viverla questa fase? A ottobre si chiude il sinodo della Chiesa universale e ci si immette nel Giubileo 2025. La Chiesa italiana ci lascia tre parole: cultura, formazione e corresponsabilità, proiettandoci verso il Giubileo ordinario del 2025 e anche qui una domanda: come vogliamo viverlo? La breve cartellina sulla visita pastorale fatta dal vescovo Guglielmo nella nostra diocesi mette in evidenza una Chiesa locale viva, seppur con alcune difficoltà che non dobbiamo nascondere. La visita pastorale si concluderà tra ottobre/novembre prossimi, con un evento diffuso da celebrare nei vicariati. Dopo le parole del vescovo, l'assemblea prende timidamente la parola, ma solo inizialmente, perché da subito si percepisce il desiderio di condivisione e di dialogo. Sono emersi alcuni spunti interessanti per lasciare il nostro "segno concreto di speranza" per il Giubileo e per iniziare a vivere il tempo profetico. Ecco alcune proposte: mettere a disposizione una casa che possa accogliere i parenti dei malati dell'unità spinale di Santa Corona a Pietra Ligure; realizzare la scuola di preghiera e scuola della Parola diffusa nei vicariati; valorizzare maggiormente le iniziative locali e diocesane, anche attraverso una comunicazione più attenta; preparare il Giubileo diocesano per malati, carcerati e anziani; invitare a partecipare al pellegrinaggio giubilare diocesano. Da tutti i convenuti si è ribadita l'importanza degli organismi di partecipazione come luogo di riflessione e ascolto della realtà territoriale, da riattivare dove si sono un po' spenti e da sostenere maggiormente dove già sono attivi. Sì, condivisione, dialogo, serenità e desiderio di camminare insieme sono gli atteggiamenti che si sono respirati in queste ore di riflessione. L'auspicio dei partecipanti è di essere convocati più spesso per un cammino di corresponsabilità.

IN BREVE

Campi parrocchiali

La parrocchia di San Pio X di Loano ha organizzato il campo parrocchiale che si svolgerà dal 26 al 30 giugno a Bardineto. Il campo solare della parrocchia di San Giovanni Battista di Imperia si svolgerà dal 1° al 26 luglio presso l'oratorio San Sebastiano; per bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni propone attività guidate, giochi e compiti delle vacanze. La parrocchia del Sacro Cuore di Albenga organizza al Colle di Nava il campo parrocchiale "elementari e medie", dal 21 al 27 luglio; il campo "meno giovani" dall'11 al 18 agosto e il campo "San Filippo" dal 18 al 24 agosto.

Gazzaneo ad Albenga

Biblioteca diocesana e Formae Lucis presentano il libro "Il papa chiama... l'artista risponde" scritto da don Giovanni Battista Gandolfo e Luisa Vassallo. Il 28 giugno alle ore 17.30 interverrà anche Giovanni Gazzaneo, coordinatore della rivista culturale "Luoghi dell'infinito".

Percorsi per un dialogo di pace

DI GABRIELE CORINI

Dal 31 maggio al 2 giugno 2024 si è svolta la XXIII Edizione del Festival Internazionale della Cultura Mediterranea, nel centro storico di Imperia Porto Maurizio. Domenica 2 giugno, si è tenuto un importante incontro organizzato dall'associazione musulmani italiani della Coreis (Comunità Religiosa Islamica Italiana). I protagonisti sono stati l'imam Yaya Pallavicini, vicepresidente della stessa Coreis, il rabbino capo di Genova Giuseppe Momigliano, introdotti dal sindaco d'Imperia Claudio Scajola e moderati dal direttore dell'ufficio diocesano per il dialogo interreligioso don



Tavolo interconfessionale

Gabriele Maria Corini. Il tema dell'incontro ha riguardato la delicata situazione israeliano-palestinese che ancora in questi giorni preoccupa per la sua drammaticità. In particolare i due relatori si sono soffermati ad approfondire le due

tematiche di fondo proposte dal titolo del meeting, la pace e la propaganda d'odio, attraverso la profondità delle due tradizioni, rabbinica e sufista. Due sono stati gli aspetti importanti emersi dal dialogo: prima di tutto la presenza, l'esserci, seduti uno accanto all'altro in un ascolto attento; e poi la conoscenza, nello sforzo di una sincera accoglienza delle diversità e nell'evidenziare le comuni affinità. Chiaro che la complessità della situazione attuale non può essere risolta in questi incontri, ma di certo sono piccoli, ma significativi semi di speranza per percorsi di dialoghi di pace: non un'utopia, ma un possibile impegno comune.



Albenga, studenti scuola per stranieri

Il racconto dell'esperienza di volontariato organizzata da Migrants vissuta dai giovani del Giordano Bruno di Albenga

Studenti e migranti a scuola si conoscono di più

L'Ufficio Migrantes di Albenga promuove dal 2017 la scuola di italiano per stranieri con il coinvolgimento di numerosi volontari impegnati a proporre corsi non solo nella sede di Albenga, ma anche nelle frazioni di Leca e San Fedele. Lo scorso dicembre ha proposto agli studenti delle scuole della zona di aderire al progetto e 18 ragazzi della classe terza del liceo classico Giordano Bruno hanno accolto l'iniziativa come volontari. Abbiamo chiesto loro come è andata: «Dopo che la scuola e l'associazione hanno firmato la convenzione, abbiamo cominciato la nostra attività nella sede di Albenga, ogni venerdì pomeriggio. La prima volta che abbiamo messo piede a Migrantes, siamo stati accolti da Giuliano, il

quale ci ha indicato le modalità di lavoro, fornendoci il materiale adatto, e indicandoci le persone che avremmo poi seguito. Durante tutto il percorso, proseguito fino a maggio, siamo stati accompagnati da un insegnante della classe. Inizialmente le difficoltà erano molte. Noi ragazzi ci siamo trovati a stretto contatto con persone di ogni età, che non avevano alcuna conoscenza dell'italiano; fortunatamente, talvolta, l'attività è stata facilitata grazie alla mediazione di un'altra lingua, come francese, inglese, spagnolo e albanese parlate da loro e da noi. Un'altra difficoltà con cui ci siamo confrontati, è stata l'interazione che nasceva tra gli studenti parlanti la stessa lingua: in alcuni momenti, infatti, i ragazzi

dialogavano nella loro lingua madre estraniandosi dalla lezione. In altri casi, ciò rappresentava invece un punto di forza, in quanto gli studenti collaboravano per facilitare la comunicazione. Uno degli arricchimenti maggiori di quest'esperienza è stata sicuramente la possibilità di ascoltare le loro storie, le quali non avremmo mai avuto l'opportunità di conoscere. Tra le storie apprese possiamo condividere quella di una ragazza appena arrivata dalle Filippine, in dolce attesa, che frequentava i corsi per imparare più velocemente la lingua del marito. Oppure la storia di un ragazzo nato a Pietra Ligure da genitori marocchini, tornato in Marocco e recentemente trasferitosi ad

Alassio per seguire il sogno di studiare le lingue. Infine, ci ha segnati la storia di tre amiche venute dal Marocco per iscriversi all'Università di Genova; tutto è partito da una delle tre che ha iniziato a frequentare i corsi trovandoli utili e ha coinvolto le altre due. Tutte e tre si stanno preparando a superare il test per prendere la certificazione di lingua italiana, con il fine di passare i test di ammissione alle rispettive facoltà: medicina, infermieristica e chimica. Vorremmo sottolineare che Migrantes mette a disposizione ulteriori corsi per venire incontro alle esigenze degli studenti, ad esempio queste tre ragazze saranno seguite quest'estate da un professore di matematica. Ultimo ma non per

importanza, due studentesse della nostra classe del Giordano Bruno, in occasione della Notte Nazionale dei Licei Classici, hanno intervistato Ibrahim Galdima, autore del libro "Il Re della savana" e fondatore dell'associazione "Galdima foundation" che aiuta i giovani in Camerun a studiare e trovare una famiglia. Questo giovane uomo è stato uno dei primi ragazzi a frequentare i corsi offerti da Migrantes. Riflettendo su questo percorso, riteniamo che quest'esperienza sia stata per noi formativa e una fonte di arricchimento, dal momento che abbiamo potuto accogliere culture lontane da noi, grazie alle persone con le quali abbiamo lavorato». (A.R.)